

Nomadi: ci risiamo

La cronaca di questi giorni riferisce di spari contro una carovana accampata sulla piana di San Martino. È già successo in passato. E puntuali arrivano esternazioni di dubbio buon senso e di sicura ostilità. Il parlamentare Lorenzo Quadri fa suo lo sdegno del municipale mendrisiense Massimiliano Robbiani. Entrambi (s)parlano di “truffe messe a segno”, di “regolamento di conti”, di “rapporti di fiducia rotti”. E dunque si interroga il Consiglio di Stato mirando dritto al divieto di sosta sull’intero territorio. Che il Cantone pensi a risolvere la faccenda, che da quelle parti s’è già fatta la propria parte!

Viviamo tempi paradossali. Le megatruffe si regolano mediante aiuti miliardari senza che il rapporto di fiducia da parte di cittadini/e nei confronti di banche e governi venga rotto. Forse un po’ scalfito. Né il “nomadismo dei capitali” verso i paradisi fiscali parrebbe disturbare il sonno di nessuno. Ciò lascia supporre che, in fin dei conti, noi sedentari si nutra maggior diffidenza/insofferenza nei confronti degli abitanti di quattro minacciose roulottes facenti sporadiche apparizioni il tempo di una settimana ai bordi delle autostrade.

Da sempre i sedentari hanno per i nomadi sguardi inquinati dal pregiudizio. E da un razzismo neanche troppo strisciante, cattivo figlio dell’ignoranza. Che ne sanno infatti – se mai avessero interesse a sapere – gli insorti-interroganti Robbiani e Quadri della cultura nomade, che coltiva valori nei quali anche la nostra civiltà ama riconoscersi, quali la famiglia, la salvaguardia della propria identità, del proprio idioma, delle propri tradizioni? Che ne sanno – se mai avessero un qualche interesse a sapere – della storia di repressione, di marchio a fuoco, di sterminio nei lager della Germania nazista di un popolo che non ha mai fatto-sostenuto-esportato guerre? Ciò che entrambi dimenticano (ignorano?) – oltre alla certezza certa d’aver avuto anch’essi progenitori cacciatori-raccoglitori nomadi - è che la Svizzera ha pur sottoscritto una Convenzione europea che sancisce il diritto al nomadismo. Leggi: la società dei sedentari ha il dovere di mettere a disposizione delle carovane aree di sosta adeguatamente attrezzate. Riconoscere tale diritto serve ai nomadi, ovviamente. Ma serve anche alla nostra civiltà giuridica e morale.

Erika Zippilli-Ceppi